



2. Violenza contro le persone

Le dinamiche della violenza fascista assunsero forme diverse nei diversi periodi e nei diversi contesti. Qui di seguito proponiamo due fonti per analizzare l'argomento: un resoconto - inviato dal Procuratore generale al Ministro di Giustizia - su un episodio accaduto nel 1921 ad Acquaviva, in provincia di Siena, e la coraggiosa denuncia, fatta in Parlamento il 10 marzo 1921 dall'onorevole Giacomo Matteotti, delle spedizioni punitive nel Polesine, suo collegio elettorale.

Rapporto del Procuratore generale al Ministro di Giustizia, Acquaviva (SI), 28 luglio 1921

«Nella decorsa notte [...] tre sconosciuti armati di rivoltelle bussarono, con insistenza, alla porta dell'abitazione della famiglia del colono Castellani Gino di Niccolò. All'insistenza dei colpi [...] dieci uomini della detta famiglia si portarono alla porta della casa colonica e richiesero nuovamente agli sconosciuti di manifestare che cosa desiderassero. E, mentre i tre malintenzionati domandarono se in casa ci fossero dei comunisti, senza attendere risposta cominciarono a sparare colpi di rivoltella contro il gruppo dei familiari, colpendo con un proiettile all'addome Castellani Ottorino di Santi di anni 27, e Castellani Bruno fu Ferdinando di anni 27, dandosi poscia alla fuga».

Fonte: Documento in Archivio Centrale dello Stato, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Affari Politici, b. 143, f. «Confitti tra socialisti, fascisti e comunisti», in Mimmo Franzinelli, *Squadristi*, Milano, Mondadori, 2003, p. 73.

Attività

Scheda il documento seguendo questa traccia:

Tipologia di documento

Quando è stato scritto?

Da chi?

A chi è indirizzato

Quali informazioni riporta?

Perché è stato scritto?

Dai un titolo a questa fonte.

Commenti e considerazioni personali.



Scheda biografia di Giacomo Matteotti

Nato a Fratta Polesine (Ro) il 22 maggio 1885, si impegnò giovanissima in politica, diventando il segretario del Partito socialista unitario. Venne letto in Parlamento nel 1919. Matteotti, in un discorso parlamentare del 10 marzo 1921, descriveva le spedizioni punitive squadriste nel Polesine, suo collegio elettorale. Due giorni dopo, mentre era a un incontro politico in provincia di Rovigo, veniva sequestrato dagli squadristi, picchiato e ripetutamente minacciato di morte. Nonostante le varie aggressioni subite negli anni successivi, continuò a denunciare l'operato criminale dei fascisti fino a che il 10 giugno 1924 venne rapito e ucciso. Il suo corpo fu ritrovato, nelle campagne romane, il 16 agosto dello stesso anno.



Giacomo Matteotti

Interrogazione parlamentare di Giacomo Matteotti

«Mentre i galantuomini sono nelle loro case a dormire, arrivano i camion di fascisti nei paeselli, nelle campagne, nelle frazioni composte di poche centinaia di abitanti; arrivano accompagnati naturalmente dai capi dell'agraria locale, sempre guidati da essi, perché altrimenti non sarebbe possibile conoscere nell'oscurità in mezzo alla campagna sperduta la casetta del capolega o il povero miserello ufficio di collocamento, si presentano avanti alla casetta e si sente l'ordine: "Circondate la casa!". Sono venti, sono cento persone armate di fucili e rivoltelle. Si chiama il capolega e gli si intima di scendere; se il capolega non



discende, gli si dice: “Se non scendi, ti bruciamo la casa, tua moglie, i tuoi figli”. Il capolega discende: se apre la porta lo pigliano, lo legano, lo portano sul camion, gli fanno passare le torture più inenarrabili, fingendo di ammazzarlo, di annegarlo, poi lo abbandonano in mezzo alla campagna, nudo, legato ad un albero. Se il capolega è un uomo di fegato e non apre e adopera le armi per la sua difesa, allora è assassinio immediato che si consuma nel cuore della notte. Cento contro uno. Questo è il sistema del Polesine».

Fonte: Interrogazione dell'onorevole Matteotti al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia e della Guerra, in Camera dei deputati, *Atti parlamentari, Legislatura XXV*, vol. VIII, pp. 8595-99.

Attività

Ricostruisci l'attività politica di Giacomo Matteotti, soffermandoti in particolare sulle violenze che usarono i fascisti per contrastarne la parola e l'azione.